

Un fiorino d'oro di Firenze con segno sconosciuto nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Madrid: una possibile imitazione?*

Massimo De Benetti¹

Abstract

Il Museo Archeologico Nazionale di Madrid conserva nelle sue collezioni un fiorino d'oro apparentemente di Firenze, con un segno sconosciuto. Lo studio della moneta ha permesso di verificare che si tratta di un fiorino di particolare interesse, realizzato con uno stile distinto e con alcuni particolari che pongono seri dubbi sulla sua coniazione nella zecca di Firenze. L'identificazione di altri fiorini dello stesso stile e segni diversi confermerebbe l'ipotesi di una coniazione non ufficiale e permette di datare questo esemplare poco dopo la metà del XIV secolo.

The article presents a study of a gold florin, with an unlisted privy mark, preserved in the collection of the National Archaeological Museum of Madrid. Anomalous characteristics of this coin, especially consideration of style, and other details raise suspicions that it was not issued in the mint of Florence and that it may be a deceptive imitation struck after the middle of the 14th century, together with other pieces that show identical features and different privy marks.

Parole chiave

Zecca di Firenze, fiorino d'oro, imitazioni ingannevoli, numismatica medievale.

* Questo articolo è la traduzione in italiano del seguente studio pubblicato in lingua spagnola nel dicembre 2018: DE BENETTI M., *Un florín de oro de Florencia con marca desconocida en las colecciones del Museo Arqueológico Nacional de Madrid: ¿una posible imitación?*, in *Boletín del Museo Arqueológico Nacional*, 37, 2018, pp. 309-320.

¹ Lo studio delle monete del *Museo Arqueológico Nacional de Madrid* (MAN) è stato realizzato come parte della ricerca su "I primi 100 anni del fiorino d'oro di Firenze: evoluzione e classificazione (1252-1351)" nell'ambito del dottorato in co-tutela internazionale in *Historia y Artes* (Universidad de Granada) e Scienze dell'antichità (Università Ca' Foscari dei Venezia, Università di Udine e Università di Trieste) ed è stato reso possibile grazie alla disponibilità ed al supporto del MAN ed in particolar modo di Paloma Otero Morán, Responsabile del Dipartimento di Numismatica e Medaglistica del Museo, a cui sono estremamente grato per la fiducia e l'aiuto nelle ricerche.

Introduzione

Nel Museo Archeologico Nazionale di Madrid (MAN) si conserva un piccolo gruppo di fiorini d'oro di Firenze che sono stati oggetto di studio e pubblicazione nel 1984, a cura di Mercedes Rueda Sabater, insieme ad altri fiorini d'oro conati dalla Corona d'Aragona e in altre zecche europee ad imitazione del fiorino di Firenze, anch'essi conservati nelle collezioni del museo². Nel corso del 2017 si è proceduto alla catalogazione di tutte le monete della zecca di Firenze presenti nel MAN (fino al 1533), di cui sarà pubblicato un catalogo completo, e ad una nuova classificazione dei fiorini d'oro³. Tra questi, è stato individuato un fiorino con un segno sconosciuto e alcune caratteristiche peculiari, la cui analisi è oggetto del presente articolo.

Il fiorino d'oro di Firenze, il Libro della Zecca e le imitazioni del fiorino.

La città di Firenze iniziò la coniazione del fiorino d'oro nel mese di novembre del 1252. Si trattava di una moneta di 3,53 g di oro puro e 20 mm di diametro, con il giglio e la leggenda +FLORENTIA al dritto e san Giovanni Battista e leggenda +•S(anctus)•IOHANNES•B(aptista) al rovescio⁴.

Il fiorino mantenne tipi e caratteristiche inalterati nel corso di alcuni secoli ed è precisamente questo fatto che rende particolarmente difficoltosa la classificazione cronologica delle emissioni. Fortunatamente, lo studio delle monete fiorentine può avvalersi oggi di una fonte primaria di straordinaria importanza per la loro identificazione ed ordinamento cronologico: il Libro della Zecca, conosciuto anche come Fiorinaio (Libro della Zecca = LdZ). In questo registro, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, sono stati raccolti dati ed informazioni sull'attività della zecca, le monete che vi erano coniate e la descrizione della maggior parte dei segni utilizzati a partire dal 1303⁵. L'uso di un segno, generalmente posto al termine della leggenda del rovescio, permetteva di identificare il signore della zecca responsabile della coniazione, la cui carica aveva durata di sei mesi, e questo fa sì che oggi sia possibile datare i fiorini al singolo semestre di emissione. Non tutti i segni utilizzati furono riportati nel Libro della Zecca, pertanto lo studio della evoluzione stilistica delle emissioni risulta determinante per stabilire la cronologia di emissione di quei fiorini che presentano segni di maestri di zecca di cui mancano informazioni⁶.

² RUEDA SABATER 1984.

³ Di prossima pubblicazione nella rivista *Nvmisma*: “*Monedas de la ceca de Florencia hasta 1533 en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid*”.

⁴ “E allora si cominciò la buona moneta d'oro fine di XXIII carati, che si chiamano fiorini d'oro (...) e ciò fu al tempo del detto messere Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre gli anni di Cristo MCCLII. (...) dall'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall'altro il San Giovanni”. VILLANI, *Nuova Cronica*, Lib. VII, cap. LIII. In questo articolo si considera come dritto il lato del fiorino con il giglio e leggenda FLORENTIA; simbolo e nome dell'autorità emittente, e rovescio il lato con san Giovanni Battista ed il segno del maestro di zecca in carica. Nel conio d'incudine, soggetto a minore usura, era incisa l'immagine del santo, la cui realizzazione era più complessa, mentre nel conio di martello veniva realizzato il giglio, la cui incisione era più semplice. A causa dei colpi di martello durante la coniazione, questo conio si rompeva più facilmente e doveva essere sostituito con maggiore frequenza e da ciò dipendeva la scelta del tipo da incidere su ciascun conio per facilitare il lavoro dell'incisore.

⁵ ASFi, *Ufficiali della moneta*, 79. Il Libro della Zecca è stato pubblicato per la prima volta nel 1760. Per una edizione completa e corretta, si veda BERNOCCHI I.

⁶ L'evoluzione stilistica dei fiorini di Firenze conati dal 1252 agli anni '30 del secolo XIV è stata oggetto di analisi durante lo studio di due ripostigli scoperti ad Alberese (Toscana - Italia) e Willanzheim (Baviera - Germania), rendendo possibile una datazione più precisa dei segni di maestri di zecca sconosciuti. DE BENETTI 2015, DE BENETTI 2017, DAY-DE BENETTI 2018.

Dopo la sua introduzione nel 1252 e soprattutto dagli anni Settanta in poi, la circolazione del fiorino si estese rapidamente ad altri paesi. Nel corso del XIV secolo il fiorino di Firenze divenne la moneta d'oro di riferimento in Europa e fu preso come modello per la coniazione di monete d'oro da parte di altre zecche. A partire dal 1315 circa, si hanno notizie della produzione di imitazioni del fiorino di Firenze. Sicuramente, già nell'ultimo quarto del XIII secolo circolavano contraffazioni del fiorino, come quella realizzata in oro 21 carati (anzichè 24) citata nella Divina Commedia di Dante Alighieri e realizzata da Mastro Adamo, condannato a morte a Firenze come falsario nel 1281⁷.

Imitazioni del fiorino furono coniate nella zecca di Pont de Sorgues (Avignone) a partire dal 1322 da papa Giovanni XXII (1316-1334), dal 1325 in Boemia con Giovanni I (Re di Boemia 1310-1346 e Conte di Lussemburgo 1313-1346) ed in Ungheria con Carlo I d'Angiò (1308-1342) e dal 1327 nel Ducato di Borgogna. Negli anni seguenti, soprattutto a partire dagli anni Trenta, molti altri paesi iniziarono la coniazione del fiorino d'oro imitando la moneta di Firenze. Nella maggior parte dei casi nei fiorini conati in queste zecche solo cambiava la leggenda al dritto, che indicava l'autorità emittente; per questa ragione si utilizza generalmente il termine di imitazioni "firmate". Il fenomeno fu così ampio e fortemente legato alla importanza e alla diffusione in Europa del fiorino di Firenze, che quando le zecche straniere iniziarono la coniazione di moneta d'oro furono spesso chiamati zecchieri fiorentini o italiani. Li ritroviamo ad operare, durante il XIV secolo, dai regni di Boemia, Ungheria e Polonia in Europa centrale, a Valenza in Spagna, e dalle zecche britanniche del nord fino al sud del bacino del Mediterraneo⁸.

Fino ad oggi sono state classificate come imitazioni del fiorino solamente quelle emissioni nelle quali appare indicata chiaramente la diversa autorità emittente. L'analisi stilistica, però, si sta adesso dimostrando uno strumento estremamente utile nella identificazione di possibili imitazioni "non firmate", realizzate cioè con tipi e leggende identiche a quelle del fiorino di Firenze, come recentemente dimostrato con lo studio del ripostiglio di Willanzheim, rinvenuto in Germania⁹.

Il fiorino del MAN con segno sconosciuto

Tra i fiorini d'oro di Firenze appartenenti alle collezioni del MAN, si trova un esemplare con un segno simile ad un fiore a quattro petali a forma di croce (fig. 1). Questo segno non compare tra quelli descritti nel Libro della Zecca di Firenze. Inoltre, nessun fiorino con questo segno è stato censito nei due principali repertori di classificazione per le monete di questa zecca, cioè il vol. XII del *Corpus Nummorum Italicorum* (CNI XII) del 1930 e il *Corpus Nummorum Florentinorum* (CNF) pubblicato da Mario Bernocchi nel 1976, che descrivono un gran numero di esemplari conservati nelle principali collezioni pubbliche e private di monete fiorentine.

L'esemplare in questione fa parte delle vecchie raccolte del museo e sia l'epoca del suo ingresso in collezione che la sua provenienza sono sconosciute. Fu pubblicato per la prima volta nel 1984 da Mercedes Rueda Sabater e classificato come emissione della zecca di Firenze del periodo 1252-1421¹⁰.

⁷ Inferno, canto XXX.

⁸ DAY 2010.

⁹ DAY-DE BENETTI 2018.

¹⁰ La moneta fu classificata con indicazione della seguente bibliografia di riferimento: CNI XII, n. 662 e CNF n. 528. Si tratta di due fiorini della collezione di Vittorio Emanuele III, attualmente conservata presso il Museo Archeologico Nazionale Romano, il cui segno è, però, diverso da quello del fiorino del MAN. Per una recente descrizione e classificazione di tale segno ed un più preciso inquadramento cronologico (ca. 1270 – ca. 1290), si rimanda a DE BENETTI 2015, pp. 98-99 e cat. 36-37; DE BENETTI 2017.



Fig. 1. Il fiorino del MAN con segno sconosciuto (inv. 104.783)

AV; 3,45 g; 20 mm; 1 h; inv. 104.783

D/ +FLOR-ENTIA; il giglio di Firenze con due fiori, senza cerchio

R/ •S•IOIA-IIIIES•B• (*fiore con quattro petali*); il santo Giovanni in piedi, con nimbo perlato, indossa una tunica di panno ed un mantello di pelo allacciato al petto; ha la destra alzata in atto di benedire e con la sinistra tiene un'asta con croce appoggiata alla spalla; senza cerchio

Publicato in: Rueda Sabater 1984 n. 208 (zecca: Firenze)

Bibliografia di confronto: CNI XII - ; CNF –

L'analisi delle caratteristiche stilistiche dell'esemplare rende possibile un primo inquadramento cronologico. Il fiorino d'oro fu coniato con gli stessi tipi per alcuni secoli, ma nel corso degli anni alcuni particolari del giglio e del santo, insieme anche allo stile delle lettere delle leggende, subirono delle modifiche sia come conseguenza del lavoro di incisori distinti, che per una più generale evoluzione artistica. Il primo studio su questa tematica si deve a Herbert E. Ives che nel 1952 pubblicò un articolo che focalizzava l'attenzione sulla analisi dello stile come strumento utile per la datazione dei fiorini d'oro di Firenze¹¹. Negli anni '70 del secolo scorso, Mario Bernocchi analizzò più in dettaglio le caratteristiche delle emissioni, creando un sistema di classificazione basato sulla suddivisione in trentuno serie distinte di fiorini coniate tra il 1252 ed il 1533. Questo sistema fu utilizzato per la redazione del *Corpus Nummorum Florentinorum*, un catalogo pressochè completo di tutte le emissioni coniate nella zecca di Firenze fino al 1533, pubblicato nel 1976. Occorre tenere presente che per alcuni semestri, relativi soprattutto a periodi antecedenti il 1303 e della seconda metà del XIV secolo, mancano nel Libro della Zecca informazioni relative alla coniazione dei fiorini d'oro o del segno utilizzato. La suddivisione in serie proposta da Bernocchi è particolarmente utile in questi casi, perchè permette di determinare il possibile periodo di emissione degli esemplari con questi segni. Lo studio, inoltre, di alcuni ripostigli di fiorini ha contribuito negli ultimi anni a individuare ulteriori dettagli stilistici che caratterizzano le diverse emissioni, rendendo possibile formulare nuove e più precise proposte di identificazione e datazione di alcuni segni di maestri sconosciuti¹².

La prima distinzione che è possibile fare per i fiorini d'oro di Firenze è relativa a due grandi gruppi di emissioni: il periodo del fiorino stretto, dal 1252 al 1421, con esemplari del peso di 3,53 g e 20 mm di diametro, e il periodo del fiorino largo, coniato a partire dal 1422, quando le autorità fiorentine decisero di aumentare il peso e le dimensioni del fiorino per adattarli a quelli del ducato di Venezia. Il

¹¹ IVES 1952.

¹² DE BENETTI 2015, DE BENETTI 2017, DAY-DE BENETTI 2018.

fiorino fu così coniato con peso di 3,55 g, più vicino al peso teorico di 3,56 g del ducato veneziano, ed un diametro di 21 mm.

La moneta del MAN è riferibile al periodo antecedente il 1422 e l'analisi di alcune caratteristiche della raffigurazione del giglio e del santo, permette di determinare con maggiore precisione la possibile cronologia di emissione. Al rovescio, la figura del santo presenta un mantello con il bordo inferiore privo di frange, un particolare che caratterizza le emissioni coniate a Firenze tra il 1326 ed il 1348. Inoltre, le dimensioni del mantello, più stretto alla base e con il bordo finale leggermente curvo anziché lineare, sono tipiche dei fiorini coniate tra il 1332/II ed il 1348/I. Ulteriori dettagli confermano questa datazione. Il mantello del santo presenta un bottone vuoto al centro, mentre il globetto dell'asta con croce è pieno. Al dritto, i pendenti del fiore sono verticali mentre nelle emissioni antecedenti al 1332 sono più aperti. Nella fig. 2 viene illustrata l'evoluzione di queste caratteristiche nei fiorini di Firenze del periodo compreso tra la fine del XIII secolo e gli anni Trenta del XIV secolo.

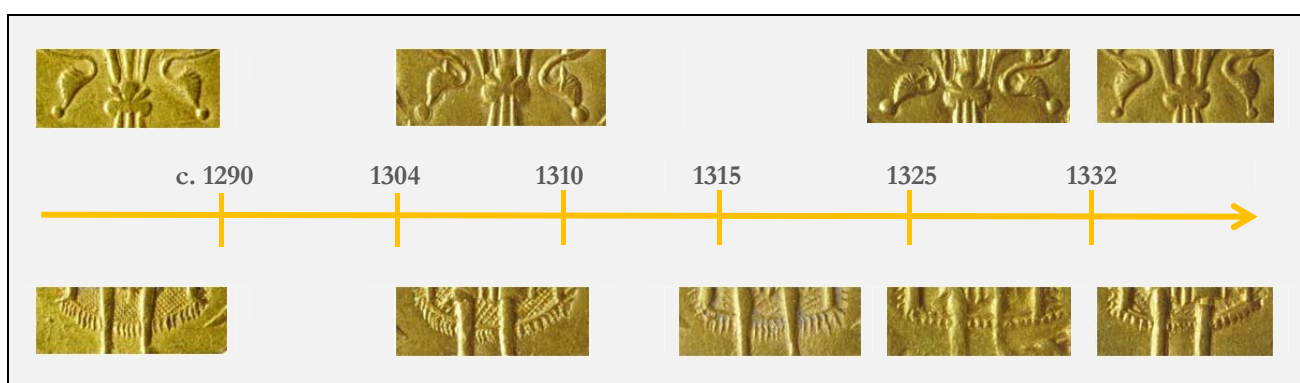


Fig. 2. Evoluzione stilistica dei fiorini d'oro di Firenze (particolari del giglio e del mantello)

In base all'analisi stilistica, il fiorino del MAN appare compatibile con le emissioni coniate a Firenze tra il secondo semestre 1332 ed il primo semestre 1348. Nel secondo semestre 1348, infatti, l'arrivo nella zecca di Firenze di nuovi incisori incaricati della realizzazione dei conii determinò alcune modifiche nella rappresentazione del santo e l'introduzione di alcuni particolari distintivi tra cui, ad esempio, il ritorno ad un mantello frangiato in basso come nelle emissioni anteriori al 1326¹³.

Per il periodo compreso tra il 1332 ed il 1348 il Libro della Zecca contiene le descrizioni dei vari segni di maestri di zecca utilizzati nei fiorini d'oro. Pertanto, il segno del fiorino del MAN non può essere attribuito a nessuno dei semestri del periodo¹⁴. Occorre tenere presente la possibilità che in alcuni semestri vi possa essere stata una sostituzione del responsabile in carica e che ciò non sia stato registrato nel Libro della Zecca, e neppure il segno utilizzato. Pur tenendo in considerazione questa possibilità, nel caso del fiorino del MAN alcune caratteristiche pongono concreti dubbi sulla sua effettiva coniazione nella zecca di Firenze. Procediamo quindi ad una analisi più dettagliata di questa moneta e ad un confronto con i fiorini d'oro coniate nella zecca di Firenze durante lo stesso periodo.

¹³ Dal secondo semestre 1348 il Libro della Zecca riporta il nome di due nuovi incisori: Sandro di Marcatante y Giovanni di Lapuccio, che sostituirono Andrea di Giunta, il cui lavoro come incisore nella zecca di Firenze è documentato almeno dal primo semestre 1332, da solo o insieme ad un secondo incisore. BERNOCCHI I.

¹⁴ Unica eccezione è rappresentata dal primo semestre 1348, di cui non si conosce il segno utilizzato nei fiorini d'oro. Occorre però considerare che i fiorini di questo periodo presentano alcune caratteristiche diverse ed una certa evoluzione rispetto ai fiorini realizzati negli anni Trenta.

Caratteristiche della emissione

Il fiorino del MAN presenta alcune caratteristiche peculiari. Innanzitutto, lo stile della raffigurazione del santo appare diverso se confrontato con quello dei fiorini conati in questo periodo. Le principali differenze si notano nella parte alta della figura: la capigliatura è resa in modo più semplice e stilizzato, il nimbo ha dimensioni maggiori rispetto al solito e anche il volto è realizzato in modo diverso, con la barba piena e senza la tipica suddivisione in tre ciocche distinte che si può notare nei fiorini del periodo. Inoltre, l'attacco della barba nella parte alta del volto lascia uno spazio vuoto ben visibile in corrispondenza delle guance, che non si riscontra nei fiorini dell'epoca. Le differenze sono evidenti anche nell'avambraccio destro con la mano in atto di benedire, di forma più geometrica e di maggiore lunghezza, e nella parte bassa della figura dove, per esempio, manca il nodo della cintura che cinge la vita ed i piedi hanno forma visibilmente diversa. Il confronto nella fig. 3 permette di apprezzare meglio e visivamente le differenze di questa emissione.

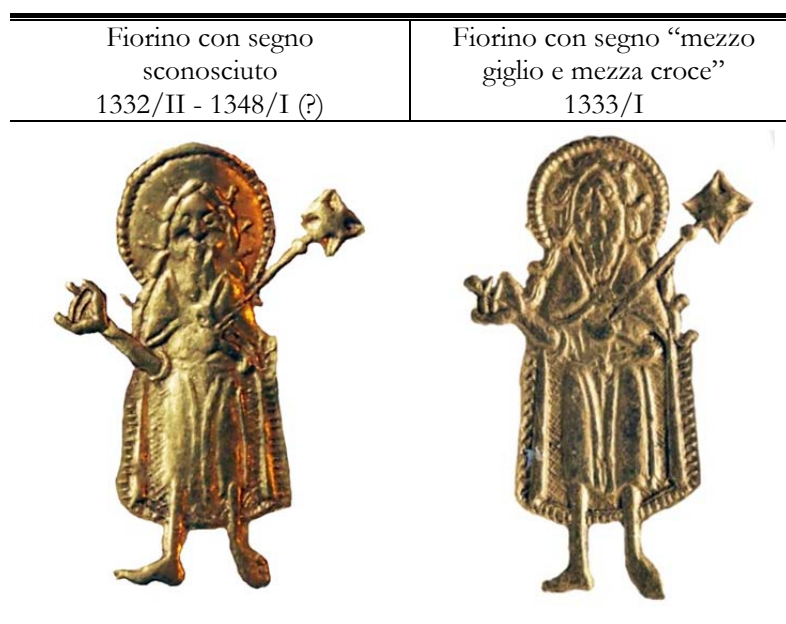


Fig. 3. Confronto tra la raffigurazione del santo nel fiorino con segno sconosciuto del MAN e in un fiorino dello stesso periodo della zecca di Firenze.

In generale, il fiorino del MAN presenta uno stile differente e si nota l'uso di punzoni diversi rispetto a quelli normalmente in uso nella zecca di Firenze, soprattutto per il volto, l'avambraccio destro e le gambe. La diversità di stile è ancora più evidente confrontando le lettere della leggenda di questa moneta con quelle dei fiorini dello stesso periodo. Nei fiorini di Firenze le lettere N sono normali mentre il fiorino del MAN si distingue per l'uso di lettere "I" inverse nella leggenda del rovescio e per utilizzare la stessa lettera anche per la H. Inoltre, nel fiorino del MAN si nota un punto aggiunto al termine della leggenda del rovescio, tra la lettera B ed il segno del maestro di zecca. Si tratta di un particolare assente nelle emissioni di fiorini di questo periodo¹⁵.

¹⁵ È interessante osservare che durante il medioevo era frequente l'inserimento di un "punto segreto" utilizzato per contraddistinguere una emissione. Si trattava di punti che potevano essere inseriti tra le lettere della leggenda ed il cui significato era conosciuto solo dai responsabili e dal personale della zecca. ALFARO ASINS *et alii* 2009, p. 151.

Se queste sono le differenze più evidenti, occorre considerare che anche altre lettere presentano caratteristiche diverse, come ad esempio la A e la T. In generale, si nota un diverso stile in tutte le lettere della leggenda del fiorino del MAN, che appaiono realizzate con minor cura rispetto a quanto si riscontra nei fiorini dell'epoca. Un confronto tra le leggende permette di apprezzare la diversità di stile (fig. 4).

	Dritto	Rovescio
Fiorino MAN 1332-1348 (?)		
Fiorino di Firenze 1333/I		

Fig. 4. Diversità di stile tra la leggenda del fiorino del MAN e quella dei fiorini di Firenze dello stesso periodo.

Tali caratteristiche sembrano dimostrare che i conii dell'esemplare del MAN furono realizzati da un incisore diverso da quello impiegato nella zecca di Firenze, utilizzando, inoltre, punzoni differenti rispetto a quelli normalmente in uso. Il Libro della Zecca fornisce alcune informazioni sugli incisori incaricati della realizzazione dei conii in questo periodo. Tra il 1332 ed il 1348 le registrazioni di quattro semestri distinti riportano chiaramente i loro nomi: nel 1332/I Dato di Giunta e Benincasa di Lapo; 1332/II Dato di Giunta; 1344/I Dato di Giunta e Francesco di Giovanni, così come per il 1348/I. A partire dal secondo semestre 1348 gli incisori furono sostituiti e l'incarico affidato a Sandro di Mercatante e Giovanni di Lapuccio¹⁶. Sulla base di questi dati è possibile affermare che tra il 1332 ed il 1348 Dato di Giunta abbia probabilmente svolto il ruolo di incisore principale della zecca e che nella maggior parte dei semestri vi lavorassero due incisori contemporaneamente. Anche in questo caso, appare difficile ipotizzare che i conii del fiorino del MAN possano essere il risultato del lavoro di un incisore secondario, dando così una spiegazione alle diversità stilistiche riscontrate.

Un confronto con altri fiorini ha reso possibile identificare, al momento, sei esemplari con tre segni diversi che presentano caratteristiche simili al fiorino del MAN, relativamente alla raffigurazione del santo, alla presenza di un punto al termine della leggenda del rovescio (tra la lettera B ed il segno), allo stile delle lettere e all'uso della lettera "I" inversa nella leggenda del rovescio al posto delle lettere N e H. Questi esemplari sono elencati nella seguente tavola (tab. 1).

n.	Segno	LdZ	Cronologia	Peso	mm	Bibliografia
1	Mannaia	SI	1335/II	3,47	20,5	CNI XII p. 38, n. 238 = CNF p. 166, n. 1428 (1335/II)
2	Tre mezzelune	NO	(1351/I)	3,42	19,4	CNF p. 35, n. 415 (1332/II-1348/I)
3	Tre mezzelune	NO	(1351/I)	3,44	19,5	CNI XII p. 95, n. 636 (tav. XVI, 30) = CNF p. 35, n. 416 (1332/II-1348/I)
4	Tre mezzelune	NO	(1351/I)	3,51	-	Coll. privata, ex asta Bolaffi n. 29 (30-11-2016), lotto 378

¹⁶ CNF pp. 159, 160, 181, e 189; BERNOCCHI III, p. 8.

5	Sonaglio di forma speciale	NO	(1326/I)	3,40	20	CNF p. 38, n. 445 (1348/II-1367)
6	Sonaglio di forma speciale	NO	(1326/I)	3,46	19,4	CNI XII p. 31, n. 195 = CNF p. 38, n. 446 (1348/II-1367)

Tab. 1. Fiorini con caratteristiche stilistiche simili al fiorino del MAN con segno sconosciuto.

Questi fiorini presentano tre segni diversi, dei quali uno è chiaramente descritto nel Libro della Zecca insieme alla sua raffigurazione. Si tratta di quello relativo al secondo semestre 1335, una mannaia (*signo mannarie ad lignamen*), relativo al maestro di zecca Naddo di Cenne di Nardo¹⁷. Solamente uno dei fiorini che è stato possibile esaminare con questo segno, presenta caratteristiche simili a quelle del fiorino del MAN¹⁸.

Gli altri due segni non sembrano essere chiaramente descritti nel Libro della Zecca. Il primo è formato da tre mezzelune e la sua emissione è stata assegnata nel *Corpus Nummorum Florentinorum* al periodo 1332/II-1348/I, sulla base delle caratteristiche di stile. Recentemente è stata proposta una datazione di questa emissione al primo semestre 1351, che appare convincente¹⁹. Dei fiorini esaminati con questo segno, tre sono risultati simili al fiorino del MAN e risultano essere stati realizzati con gli stessi conii di dritto e rovescio²⁰. Il secondo segno, un sonaglio descritto nel *Corpus Nummorum Florentinorum* come “di forma speciale”, è conosciuto in soli due esemplari entrambi con caratteristiche simili al fiorino del MAN. Le due monete con questo segno furono datate nel CNF come emissione del periodo 1348/II-1367, sempre in base al loro stile. Va tenuto presente, però, che il segno di un sonaglio fu utilizzato nel primo semestre 1326, per il quale si conoscono fiorini realizzati con lo stile tipico delle emissioni di quel periodo²¹.

È stato quindi possibile verificare l'esistenza di altri fiorini con caratteristiche simili al fiorino del MAN. Si tratta di esemplari identificati tra quelli realizzati con tre segni diversi appartenenti ad emissioni relative ad un arco temporale di venticinque anni (1326/I, 1335/II e 1351/I). Nel corso di quegli anni i fiorini di Firenze furono soggetti ad una evoluzione delle caratteristiche stilistiche che è stata classificata con una suddivisione in tre gruppi distinti (1326/I-1332/I, 1332/II-1348/I, 1348/II-1367), ognuno relativo al lavoro di incisori distinti incaricati della realizzazione dei conii. L'esistenza di alcuni fiorini con segni di maestri di zecca di questi tre periodi, ma realizzati con uno stile identico al fiorino del MAN e diverso da quello degli altri fiorini, accresce ulteriormente i dubbi in merito alla loro produzione. Un particolare sembra confermare il fatto che si tratterebbe di una produzione limitata nel tempo e realizzata imitando alcuni segni di fiorini in circolazione: due fiorini con lo stesso stile della moneta con segno sconosciuto del MAN, uno con segno sonaglio, documentato per il 1326/I (tab. 1, n. 1) e l'altro con segno mannaia del 1335/II (tab. 1, n. 5) furono realizzati con lo stesso conio del dritto. Difficile pensare ad un riutilizzo dello stesso conio, per di più di quello di martello, soggetto a maggior usura, dopo ben dieci anni.

¹⁷ BERNOCCHI I, p. 63.

¹⁸ I fiorini esaminati con segno “mannaia” sono i seguenti: CNF p. 166, n. 1427, 1428, 1430, 1431 e 1432, BARGELLO cat. 457, 458 e 459; Numismatica Ranieri asta n. 4 (26-10-2012), lotto n. 142, per un totale di nove esemplari.

¹⁹ Per questo semestre il Libro della Zecca riporta il nome del maestro di zecca, Marco di Rosso Strozzi, senza la descrizione del segno utilizzato. Il simbolo di tre mezzelune era presente nello stemma della famiglia Strozzi di Firenze e pertanto è stato identificato come probabile segno di questo semestre. MONTAGANO 2017.

²⁰ È stato possibile esaminare un totale di nove esemplari: BARGELLO cat. 131 e 132; CNF p. 35 n. 414, 415, 416 e p. 36, n. 418, 420; asta Bolaffi n. 29 (30-11-2016), lotto 378; asta Pandolfini (01-06-2017), cat. 26 (MONTAGANO 2017).

²¹ CNF p. 149, signore della zecca: Gherardino di Gianni.

Una spiegazione più plausibile è che tutti questi fiorini, incluso l'esemplare del MAN, furono coniatati negli anni vicini al 1351, data del segno più recente tra quelli riscontrati nei fiorini con questo stile, imitando alcuni segni di fiorini di Firenze che si trovavano all'epoca in circolazione. Un confronto con le imitazioni di fiorini coniate in altre zecche ha permesso di identificare alcuni dettagli interessanti. Occorre tenere presente che l'uso della lettera "I" inversa nella leggenda del rovescio ed anche l'inserimento del punto tra la legenda ed il segno del maestro di zecca, sono presenti in alcune imitazioni "firmate" del fiorino, cioè monete d'oro coniate da diversi paesi con gli stessi tipi del fiorino di Firenze ma con leggenda del dritto distinta, in modo da rendere possibile riconoscere la diversa autorità emittente. Un esempio è rappresentato dai fiorini papali coniatati a partire dal 1322 nella zecca di Pont de Sorgues (Avignone), con leggenda SANTI PETRH' al posto di FLORENTIA, nei quali l'uso della lettera "I" inversa appare spesso, e che presentano anche un punto prima del segno, in questo caso una tiara²². Lo stile di questa emissione è molto diverso da quello del fiorino con segno sconosciuto del MAN, però è interessante evidenziare questi particolari comuni, che si ritrovano anche in altre emissioni di imitazioni "firmate" del fiorino.

Analisi della composizione del metallo

Per verificare eventuali anomalie, si è deciso di sottoporre il fiorino con segno sconosciuto del MAN ad analisi della composizione del metallo.

I fiorini di Firenze furono sempre coniatati in oro praticamente puro di 24 carati. Giovanni Villani (1275-1348), uno dei più importanti cronisti della sua epoca, ha lasciato testimonianza nella sua famosa cronaca sulla storia di Firenze che il fiorino fu coniato con questo grado di purezza fin dal momento della sua introduzione, nel novembre 1252²³. Tutti i documenti dell'epoca indicano la stessa purezza per il fiorino d'oro, come si può ad esempio verificare nelle pratiche di mercatura e nei libri dei conti dei mercanti fiorentini, dove si trovano liste di monete con indicazione del contenuto di metallo prezioso e del valore, e che sempre riportano che "Fiorini d'oro sono a carati 24 d'oro fine per oncia"²⁴. Un recente studio ha presentato i risultati ottenuti con l'analisi della composizione del metallo di un gruppo di ventisei fiorini appartenenti ad un ripostiglio di monete d'oro recuperato a Pisa, occultato nel 1266 circa²⁵. L'analisi è stata realizzata attraverso la tecnica della fluorescenza a raggi X (XRF), una tecnica non distruttiva che permette di misurare le quantità di metallo presenti in ogni moneta, relative sia al metallo principale della lega, sia agli elementi presenti in tracce, rilevando anche valori minimi. I risultati hanno evidenziato una purezza media dell'oro pari al 99%, vale a dire il grado più alto che poteva essere ottenuto con le tecnologie dell'epoca²⁶.

²² Documenti dell'epoca indicano per la loro coniazione furono chiamati zecchieri provenienti da Firenze. DAY 2013. Per un esemplare di questa zecca con tali caratteristiche si veda il fiorino cat. 61 del ripostiglio di Willanzheim, rinvenuto in Germania. DAY-DE BENETTI 2018.

²³ "E allora si cominciò la buona moneta d'oro fine di XXIII carati, che si chiamano fiorini d'oro (...) e ciò fu al tempo del detto messere Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre gli anni di Cristo MCCLII", VILLANI, Lib. VII, cap. LIII.

²⁴ Si vedano ad esempio il trattato di aritmetica conservato alla Columbia University di New York (ca. 1280), la Pratica della Mercatura di Francesco Balducci Pegolotti (ca. 1290), la Pratica di mercatura Datiniana (ca. 1300), il trattato di aritmetica alla Biblioteca Marciana di Venezia (ca. 1305), la Pratica di mercatura Acciaiuoli nella Biblioteca Nazionale di Firenze (ca. 1306), il Libro dei conti di Lippo di Fede del Sega (ca. 1315). TRAVAINI 2003.

²⁵ Per una sintesi degli studi pubblicati su questo ritrovamento e le diverse proposte di datazione, si veda: DE BENETTI 2015, pp. 64-67.

²⁶ BALDASSARRI *et alii* 2014

Grazie alla disponibilità del MAN è stato deciso di sottoporre ad analisi XRF il fiorino con segno sconosciuto, insieme ad un altro esemplare della stessa epoca appartenente alle collezioni del museo²⁷. Si tratta in questo caso del fiorino inv. 106.160 con segno “palazzo”, emissione del secondo semestre 1335 del maestro di zecca Lapaccio del Bene, che per le sue caratteristiche e per la chiara descrizione del segno nel Libro della Zecca può essere assegnato con sicurezza alla zecca di Firenze²⁸. In questo modo si sono potuti ottenere dati utili ad un confronto. I risultati sono esposti nella seguente tavola (tab. 2).

Inv.	Lato	Au	Ag	Cu	Fe	Pb	As
104.783	D/	98,75 (+/- 0,34)	0,71 (+/- 0,05)	0,25 (+/- 0,04)	0,19 (+/- 0,04)	0,10 (+/- 0,03)	ND
104.783	R/	98,83 (+/- 0,34)	0,68 (+/- 0,04)	0,28 (+/- 0,04)	0,20 (+/- 0,04)	ND	ND
106.160	D/	99,76 (+/- 0,34)	ND	ND	0,18 (+/- 0,04)	ND	0,06 (+/- 0,02)
106.160	R/	99,69 (+/- 0,34)	ND	0,21 (+/- 0,04)	ND	0,10 (+/- 0,03)	ND

Tab. 2. Risultati della analisi XRF del fiorino d'oro con segno sconosciuto (inv. 104783) e del fiorino di Firenze del 1335/II (inv. 106.160).

Le analisi hanno confermato l'elevato grado di purezza di entrambi gli esemplari, con una percentuale di oro del 98,79% nel fiorino con segno sconosciuto e del 99,73% nell'esemplare fiorentino che si data al 1335/II. La differenza è dovuta principalmente ad un contenuto di argento del 0,70% nel fiorino del MAN, che non compare nell'altra moneta sottoposta ad analisi. La percentuale di oro riscontrata è coerente con i risultati ottenuti dalle analisi dei fiorini del ripostiglio di Pisa, anche se il contenuto di argento del fiorino con segno sconosciuto appare più alto, considerando che i fiorini rinvenuti a Pisa hanno dato valori molto bassi, pari a circa lo 0,15%. Nel fiorino del 1335/II non si sono riscontrate tracce di argento.

I risultati delle analisi hanno permesso di stabilire che il fiorino del MAN non è una contraffazione dell'epoca realizzata con un minor contenuto di oro rispetto agli standard ufficiali.

Conclusioni

Il fiorino d'oro con segno sconosciuto del MAN è una moneta di particolare interesse. Innanzitutto si tratta, per il momento, di un pezzo unico, il cui segno non è censito nei principali repertori di classificazione pubblicati sulle monete della zecca di Firenze, assente sia nel *Corpus Nummorum Italicorum* che nel *Corpus Nummorum Florentinorum* di M. Bernocchi²⁹.

²⁷ Le analisi sono state realizzate il giorno 30 novembre 2017 con le apparecchiature di analisi XRF in dotazione del MAN.

²⁸ Pubblicato in RUEDA SABATER 1984 n. 205 (segno: torre); bibliografia: CNI XII, p. 37, n. 235; CNF, p. 165, n. 1423-1425.

²⁹ Poco prima della pubblicazione di questo articolo è stato individuato un secondo esemplare in collezione privata, acquistato ad un'asta e realizzato con gli stessi conii di dritto e rovescio dell'esemplare del MAN (Inasta n. 49, 18 maggio 2013, lotto n. 766).

Lo studio di questa moneta, basato soprattutto sull'analisi dello stile, ha permesso di individuare alcune caratteristiche particolari che la differenziano dalla normale produzione di fiorini della zecca di Firenze. Le differenze più evidenti si rilevano nello stile della raffigurazione del santo e delle lettere della leggenda, con la lettera "I" inversa utilizzata al rovescio al posto delle lettere N e H. Anche la presenza di un punto al termine della leggenda del rovescio, tra la B ed il segno, è uno di quei particolari che non si riscontrano nelle emissioni della zecca di Firenze del periodo. Sulla base di questi elementi è possibile affermare che l'esemplare del MAN appare come il prodotto di un incisore distinto da quelli che normalmente operavano nella zecca di Firenze.

Il confronto con altri fiorini d'oro ha permesso di individuare sei esemplari con caratteristiche simili alla moneta del MAN, appartenenti ad emissioni distinte e con tre segni diversi. Questi tre segni sono identici o molto simili a quelli che si trovano nelle emissioni di Firenze del 1326/I (sonaglio), 1335/II (mannaia) e 1351/I (tre mezzelune). Si è potuto verificare che due di questi fiorini, uno con segno "sonaglio" e l'altro con segno "mannaia", furono conati con lo stesso conio del dritto, avvalorando l'ipotesi di emissioni non ufficiali realizzate in un periodo di tempo limitato imitando i segni dei fiorini in circolazione, indicativamente negli anni prossimi al 1351.

Le analisi sulla composizione del metallo del fiorino con segno sconosciuto, realizzate con tecnica XRF per verificare la presenza di eventuali anomalie, hanno mostrato un contenuto d'oro pari al 98,79%, poco inferiore al risultato ottenuto dall'analisi di un fiorino di Firenze dello stesso periodo (con la differenza data dalla presenza di argento) ed in linea con la purezza teorica del fiorino di 24 carati. In base ai risultati delle analisi è stato possibile verificare che il fiorino del MAN non è una contraffazione dell'epoca realizzata con un minor contenuto d'oro.

Al momento, i dati raccolti indicano che l'emissione a cui appartiene l'esemplare del MAN con segno sconosciuto, insieme ad altri esemplari con segni diversi, non può essere assegnata con sicurezza alla zecca di Firenze e che è altamente probabile che si tratti di una coniazione non ufficiale, realizzata da un'altra zecca. In questo caso, il punto "segreto" posto al termine della leggenda e la lettera "I" inversa avrebbero reso possibile distinguerla dalle emissioni ufficiali.

L'individuazione di altri esemplari con questo segno in collezioni e ripostigli, insieme ai relativi dati di provenienza, potranno permettere in futuro di disporre di maggiori informazioni utili a comprendere le origini di questa emissione.

BIBLIOGRAFIA

- ALFARO ASINS, C.; MARCOS ALONSO, C.; OTERO MORÁN, P. y GRAÑEDA MIÑÓN, P. (2009), *Diccionario de Numismática*, Madrid.
- ASFI = ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE
- BALDASSARRI, M. *et alii* (2014): «X-Ray Fluorescence Analysis of XII–XIV Century Italian Gold Coins», *Journal of Archaeology*.
- BARGELLO = TODERI, G. y VANNEL, F. (2007): *Monete italiane del Museo Nazionale del Bargello, vol. II, Firenze: Repubblica*, Firenze.
- BERNOCCHI I = M. BERNOCCHI, *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. I: Il Libro della Zecca*, trascrizione di FANTAPPIÈ, R., Firenze, 1974.
- BERNOCCHI III = M. BERNOCCHI, *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. III: Documentazione*, Firenze, 1976.
- CNF = M. BERNOCCHI 1975, *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. II: Corpus Nummorum Florentinorum*, Firenze, 1975.
- CNI XII = *Corpus Nummorum Italicorum, vol. XII: Toscana (Firenze)*, Roma, 1930.
- DAY W.R. Jr. (2004): «Early imitations of the gold florin of Florence and the imitation florin of Theodore I Paleologus, marquis of Montferrat (1306-38)», *Numismatic Chronicle*, 168, pp. 183-199.
- DAY, W.R. Jr. (2010), «Fiorentini e altri italiani appaltatori di zecche straniere (1200-1600): un progetto di ricerca», *Annali di Storia di Firenze*, V, pp. 9-29.
- DAY, W.R. Jr. (2013): «Bencio Carucci of Florence in the papal mint for gold coinage at Pont de Sorgues (Avignon), 1322-1330», *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, Firenze, II, pp. 9-23.
- DAY, W. R. Jr. e DE BENETTI, M. (2018): «The Willanzheim hoard (1853) of Florentine Gold Florins», *Rivista Italiana di Numismatica*, 119, pp. 45-106.
- DE BENETTI, M. (2015): *Il tesoro di Alberese: Un ripostiglio di fiorini d'oro del XIII secolo*, Ripostigli monetali in Italia, Documentazione dei complessi, Firenze.
- DE BENETTI, M. (2017): «The Alberese hoard: seventy-six gold florins of the second half of 13th century», *Proceedings of the XVth International Numismatic Congress*, Taormina, Sicily, vol. II, pp. 1098-1102.
- GRIERSON, P. (1975): *Numismatics*, London.
- IVES, H. E. (1952): «The design of Florentine florins as an aid to their dating», *The American Numismatic Society Museum Notes*, 5, New York, pp. 103-112, pl. XVI-XX.
- LdZ = BERNOCCHI I
- MONTAGANO, A (2017), *Monete e medaglie da collezione dal medioevo al XX secolo*, catalogo asta Pandolfini (01-06-2017), Firenze.
- RUEDA SABATER, M. (1984): *Los florines del Museo Arqueológico Nacional de Madrid*, Asociación Numismática Española, Barcelona.
- TRAVAINI, L. (2003): *Monete, mercanti e matematica. Le monete medievali nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura*, Roma.
- VILLANI, G. *Nuova Cronica*, edizione critica a cura di PORTA, G., Fondazione Pietro Bembo, 3 voll., Parma.

BOLETÍN DEL MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL

37 / 2018



Boletín del Museo Arqueológico Nacional

37 / 2018

Un florín de oro de Florencia con marca desconocida en las colecciones del Museo Arqueológico Nacional de Madrid: ¿una posible imitación?

A gold florin of Florence with an unlisted privy mark in the collections of the Museo Arqueológico Nacional de Madrid: a possible deceptive imitation?

Massimo De Benetti (massimo.debenetti@gmail.com)

Doctorando en Historia y Artes y en Ciencias de la Antigüedad¹

Resumen: El Museo Arqueológico Nacional de Madrid conserva en sus colecciones un florín de oro aparentemente de Florencia y con marca desconocida. El estudio de la pieza ha permitido averiguar que se trata de un florín de particular interés, que presenta un estilo distinto y algunos detalles que hacen surgir dudas acerca de su acuñación en la ceca de Florencia. La identificación de otros florines del mismo estilo y con marcas distintas corrobora la hipótesis de una acuñación no oficial y ayuda a datar este ejemplar poco después la mitad del siglo xiv.

Palabras clave: Ceca de Florencia. Florín de oro. Imitación. Numismática medieval.

Abstract: The article presents a study of a gold florin, with an unlisted privy mark, preserved in the collection of the Museo Arqueológico Nacional de Madrid. Anomalous characteristics of this coin, especially consideration of style, and other details raise suspicions that it was not issued in the mint of Florence and that it may be a deceptive imitation struck after the middle of the 14th century, together with other pieces that show identical features and different privy marks.

Keywords: Mint of Florence. Gold florin. Deceptive imitation. Medieval coinage.

¹ Universidad de Granada y Universidad Ca' Foscari de Venecia (Italia). El estudio de las monedas del Museo Arqueológico Nacional de Madrid (MAN) ha sido desarrollado como parte de la investigación de tesis doctoral para una nueva clasificación de los florines de oro de la ceca de Florencia y ha sido posible gracias al apoyo del MAN, especialmente de doña Paloma Otero Morán, conservadora jefe del Departamento de Numismática y Medallística del Museo, sin cuya ayuda y confianza no hubiese sido posible el estudio de las piezas.

Introducción

En el Museo Arqueológico Nacional de Madrid (MAN) se conserva un pequeño grupo de florines de oro de Florencia, que ha sido objeto de estudio y publicación en 1984 por Mercedes Rueda Sabater, junto con otros florines de oro acuñados en la corona de Aragón y por otras cecas europeas a imitación del florín de Florencia, también conservados en las colecciones del Museo². En el curso del año 2017 se ha procedido a una catalogación de todas las monedas de la ceca de Florencia del MAN (hasta el 1533), sobre las cuales se publicará un catálogo completo y se realizará una nueva clasificación de los florines de oro³. Entre ellos, se ha identificado un florín que presenta una marca desconocida y algunas características peculiares. Estas se analizan y detallan a través del siguiente artículo.

El florín de oro de Florencia, el Libro de la Ceca y las imitaciones del florín

La ciudad de Florencia empezó la acuñación del florín de oro en el mes de noviembre de 1252. Se trataba de una moneda de 3,53 gr de oro puro y de 20 mm de diámetro, con la flor de lis y la leyenda +FLORENTIA en el anverso y San Juan Bautista y la leyenda +•S(anctus)•IOHANNES•B(aptista) en el reverso⁴.

La tipología del florín se mantuvo prácticamente inalterada durante siglos y precisamente este hecho es lo que en mayor medida dificulta la clasificación cronológica de estas emisiones. Afortunadamente, los estudios sobre la moneda florentina disponen hoy de una fuente primaria de gran importancia para la identificación y ordenación cronológica: el Libro de la Ceca, conocido también como «*Fiorinaio*» (*Libro della Zecca = LdZ*). En este registro, conservado en el Archivo Nacional de Florencia, aparece anotada la información sobre la actividad de la ceca, las monedas que se acuñaban y la indicación de la mayor parte de las marcas utilizadas a partir de 1303⁵. El uso de una marca, normalmente situada al final de la leyenda del reverso, permitía identificar al maestro responsable de la acuñación, cuyo encargo se extendía durante seis meses, y esto hace hoy posible datar los florines por cada semestre de emisión. No todas las marcas fueron registradas en el Libro de la Ceca, así pues el estudio de la evolución estilística de las emisiones es determinante para establecer el periodo de pertenencia de los florines cuya marca no fue registrada⁶.

Después de su introducción en 1252 y a partir sobre todo de los años setenta, el curso del florín se extendió rápidamente a otros países. En el siglo XIV el florín de Florencia se convirtió en la moneda de referencia por toda Europa y en un modelo para la acuñación de monedas de oro en otras cecas.

² RUEDA, 1984.

³ De próxima publicación en la revista *Nvmisma*: «Monedas de la ceca de Florencia hasta 1533 en el Museo Arqueológico Nacional de Madrid».

⁴ «E allora si cominciò la buona moneta d'oro fine di XXIII carati, che si chiamano fiorini d'oro [...] e ciò fu al tempo del detto messere Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre gli anni di Cristo MCCLII. [...] dall'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall'altro il San Giovanni». VILLANI, *Nuova Cronica*, Lib. VII, cap. LIII. En este artículo se considera como anverso la cara del florín con la flor de lis y leyenda FLORENTIA, símbolo y nombre de la autoridad emisora, y reverso la cara con San Juan Bautista y la marca del maestro de ceca. El cuño fijo, sujeto a menor deterioro, llevaba el tipo del santo, de realización más compleja, mientras el troquel llevaba el tipo con la flor de lis, cuya grabación era más sencilla. A causa de los golpes del martillo durante la acuñación, el troquel se rompía con mayor facilidad, necesitando ser sustituido más frecuentemente y era precisamente este hecho el que determinaba la elección del tipo grabado en cada cuño para facilitar el trabajo del grabador.

⁵ ASFi, *Ufficiali della moneta*, 79. El Libro de la Ceca fue publicado por primera vez en 1760. Para una edición completa y revisada, BERNOCCHI I.

⁶ La evolución estilística de los florines de Florencia desde 1252 hasta los años treinta del siglo XIV ha sido investigada durante el estudio de dos tesoros hallados en Alberese (Italia) y Willanzheim (Alemania) permitiendo una datación más precisa de las marcas de maestros de ceca desconocidos. DE BENETTI, 2015 y 2017; DAY, y DE BENETTI, 2018.

Desde 1315, aproximadamente, hay noticias acerca de la acuñación de imitaciones del florín de Florencia. Sin embargo, ya en el último cuarto del siglo XIII, circulaban piezas falsas del florín, como las de oro de 21 quilates mencionadas en la *Divina Comedia* de Dante Alighieri y realizadas por *Mastro Adamo*, condenado a muerte por falsificador en Florencia en 1281⁷.

En la ceca de Pont de Sorgues (Aviñón) fueron acuñadas imitaciones del florín a partir de 1322 por el Papa Juan XXII (1316-1334), desde 1325 en Bohemia con Juan I, rey de Bohemia (1310-1346) y conde de Luxemburgo (1313-1346) y en Hungría con Carlos I (1308-1342) y desde 1327 en el ducado de Borgoña. En los años siguientes y sobre todo desde los años treinta, muchos otros países empezaron la acuñación del florín de oro imitando la moneda de Florencia. En la mayoría de los casos de florines acuñados por estas cecas, solo cambiaba la leyenda del anverso con la que se indicaba el soberano emisor; por esta razón se utiliza frecuentemente el término de imitaciones «firmadas». El fenómeno fue tan amplio y tan fuertemente relacionado con la importancia y difusión en Europa del florín de Florencia, que cuando las cecas extranjeras iniciaron la acuñación de moneda de oro, los maestros de ceca florentinos fueron frecuentemente llamados para ejercer su labor en estos lugares. Estos los encontramos, durante el siglo XIV, desde los reinos de Bohemia, Hungría y Polonia en Europa Central hasta Valencia en España, y desde las cecas británicas del norte hasta el sur de la cuenca mediterránea⁸.

Hasta ahora han sido clasificadas como imitaciones del florín solo aquellas emisiones en las cuales se indica de manera clara la autoridad emisora. El análisis estilístico está, sin embargo, mostrando su utilidad en la identificación de posibles imitaciones «no firmadas» del florín, cuyos tipos y leyendas son idénticos a los de Florencia, como ha sido recientemente demostrado con el estudio del tesoro de Willanzheim, hallado en Alemania⁹.

El florín del MAN con marca desconocida

Entre los florines de oro de Florencia pertenecientes a las colecciones del MAN, existe un ejemplar con una marca similar a una flor con cuatro pétalos en forma de cruz (fig. 1). Esta marca no se encuentra entre las registradas en el Libro de la Ceca de Florencia. Además, ningún florín con esta marca ha sido descrito en los dos principales repertorios de clasificación de las monedas de esta ceca: el vol. XII del *Corpus Nummorum Italicorum* (CNI XII) de 1930 y el *Corpus Nummorum Florentinorum* (CNF), publicado por Mario Bernocchi en 1976, que describen un gran número de ejemplares pertenecientes a las más importantes colecciones de monedas de Florencia públicas y privadas.

La moneda pertenece a los fondos antiguos del Museo y se desconoce la época de su adquisición y su procedencia. Fue publicada por primera vez en 1984 por Mercedes Rueda Sabater y clasificada como emisión de la ceca de Florencia del periodo 1252-1421¹⁰.

AV; 3,45 gr; 20 mm; 1 h; inv. 104783
A/ +FLOR-ENTIA; flor de lis de Florencia

⁷ Inferno, canto XXX.

⁸ DAY, 2010.

⁹ DAY, y DE BENETTI, 2018.

¹⁰ La moneda fue catalogada con la siguiente bibliografía de referencia: CNI XII, n.º 662 y CNF n.º 528. Se trata de dos florines que pertenecieron a la colección del rey de Italia Víctor Manuel III, hoy conservada en el Museo Nacional Romano, cuya marca, sin embargo, es distinta de la del florín del MAN. Para una clasificación reciente de esta marca y la determinación de su cronología de emisión (c. 1270-c. 1290), DE BENETTI, 2015, pp. 98-99 y cat. 36-37 y 2017.



Fig. 1. Florín del MAN con marca desconocida (inv. 104783)

R/ •S•ЮИЛ-ИИЕС•B• (*flor con cuatro pétalos*); San Juan Bautista con nimbo, cetro coronado por una cruz y manto, y la mano derecha en actitud de bendecir.

Publicado en: Rueda, 1984 n.º 208 (ceca: Florencia)

Bibliografía: CNI XII - ; CNF -

Un análisis de las características estilísticas del ejemplar nos permite determinar el probable periodo de emisión. La tipología del florín se mantuvo idéntica durante siglos, pero durante el curso de los años algunos detalles de la flor de lis, del santo, y también el estilo de las letras de las leyendas, evolucionaron como resultado del trabajo de grabadores distintos y de la propia evolución artística. El primer estudio sobre este tema se debe a Herbert E. Ives que en 1952 publicó un artículo en el que centraba la atención en el análisis del estilo como instrumento útil para la datación de los florines de oro de Florencia¹¹. En los años setenta Mario Bernocchi investigó con detenimiento las características de las emisiones, creando un sistema de clasificación basado en una subdivisión en treinta y una series distintas de los florines acuñados entre 1252 y 1533. Tal sistema fue utilizado para la redacción del *Corpus Nummorum Florentinorum*, un catálogo completo de todas las emisiones acuñadas en la ceca de Florencia hasta el 1533, que fue publicado en 1975. Para algunos semestres, sobre todo de los periodos anteriores al 1303 y de la segunda mitad del siglo XIV, faltan en el Libro de la Ceca indicaciones sobre la acuñación del florín de oro o sobre la marca utilizada. La subdivisión en series propuesta por Bernocchi es muy útil en estas circunstancias, porque permite identificar el probable periodo de emisión de las piezas con marca no registrada. Además, el estudio de algunos tesoros de florines ha permitido en los últimos años identificar ulteriores detalles estilísticos que caracterizan las emisiones, y a través de ellos, también proponer la identificación y datación de algunas de las marcas desconocidas¹².

La primera distinción que se puede hacer entre los florines de oro de Florencia es relativa a dos grandes grupos de emisiones: el periodo del florín *stretto* (estrecho) desde 1252 hasta 1421, caracterizado por piezas de 3,53 gr y 20 mm de diámetro, y el periodo del florín *largo* (ancho),

¹¹ IVES, 1952.

¹² DE BENETTI 2015 y 2017; DAY, y DE BENETTI, 2018.

acuñado a partir de 1422, cuando las autoridades florentinas decidieron aumentar el peso y el módulo del florín para adaptarlo al ducado de Venecia. El florín fue así acuñado con un peso de 3,55 gr, más cercano al peso teórico de 3,56 gr del ducado, y con un diámetro de 21 mm.

La moneda del MAN pertenece al periodo anterior al 1422 y el análisis de algunas características de la representación de la flor de lis y del santo permite determinar con más precisión la posible cronología de emisión. En el reverso, la figura del santo presenta un manto con el borde inferior sin flecos, un detalle que caracteriza las emisiones desde 1326 hasta 1348. Además, la dimensión del manto, un poco más estrecho en la base, y la forma del borde inferior, ligeramente arqueada y no recta, son típicas de los florines acuñados entre 1332/II y 1348/I. Otros detalles confirman esta datación. El manto del santo tiene un botón formado por un anillo vacío en el centro, mientras que el punto situado en el cetro bajo la cruz se representa relleno. En el anverso, los extremos inferiores de los pétalos de la flor de lis son verticales, mientras en las emisiones anteriores al 1332 son más abiertos. En la fig. 2 se ilustra la evolución de estas características en los florines de Florencia entre final del siglo XIII y los años treinta del siglo XIV.

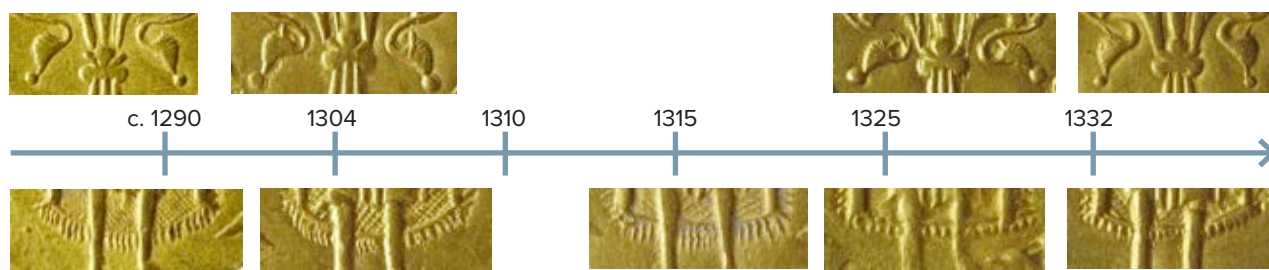


Fig. 2. Evolución estilística de los florines de oro de Florencia (detalles de la flor de lis y del manto).

Según el análisis estilístico, el florín del MAN pertenecería a las emisiones acuñadas entre el segundo semestre de 1332 y el primer semestre de 1348. A partir del segundo semestre de 1348, el cambio en la ceca de Florencia de los grabadores encargados de realizar los cuños, se traduce en un cambio en el estilo de representación del santo, con la introducción de características distintas, como por ejemplo el borde inferior del manto, que vuelve a presentar flecos como en las emisiones anteriores al 1326¹³.

Para el periodo entre 1332 y 1348 el Libro de la Ceca contiene todas las descripciones sobre las marcas utilizadas en los florines de oro acuñados¹⁴. Por lo tanto, la marca del florín del MAN no puede ser atribuible a ninguno de estos semestres. Hay que tener en cuenta que es posible que, para algunos semestres, uno de los maestros de la ceca pudiera haber sido reemplazado y este cambio no haber sido registrado en el Libro de la Ceca, y tampoco la nueva marca utilizada. Pese a esta posibilidad, en el caso del florín del MAN, algunas de sus características hacen surgir dudas acerca de su acuñación en la ceca de Florencia. Procedemos pues a un análisis más en detalle de esta moneda y a una comparación con los florines de oro acuñados en Florencia durante el mismo periodo.

¹³ A partir del segundo semestre de 1348, el Libro de la Ceca indica dos nuevos grabadores: Sandro di Marcatante y Giovanni di Lapuccio, que ocupan el lugar de Andrea di Giunta, cuyo trabajo como grabador en la ceca de Florencia está documentado por lo menos desde el primer semestre de 1332, solo o junto con un segundo grabador. BERNOCCHI, I.

¹⁴ La única excepción es el primer semestre de 1348, para el cual no se conoce la marca utilizada en los florines de oro. Hay que tener en cuenta, sin embargo, que los florines de este periodo ya presentan algunas características distintas y más evolucionadas en comparación con los florines de los años treinta.

Características de la emisión

El florín del MAN presenta algunas características peculiares. En primer lugar, el estilo de representación del santo parece distinto cuando se compara con los florines acuñados en el mismo periodo. Las mayores diferencias se notan en la parte alta de la figura: el pelo está trazado de forma más sencilla y estilizada, el nimbo presenta dimensiones mayores a las habituales y el rostro parece también realizado de manera distinta, con la barba con un único mechón y sin la típica distinción en tres mechones que se encuentra en los florines del periodo. Además, la unión de la barba con la parte alta de la cara deja un espacio libre bastante evidente en correspondencia con las mejillas, que no aparece en los florines del mismo periodo. Las diferencias son evidentes también en el antebrazo derecho con la mano puesta en acto de bendecir, de forma más geométrica y más largo; y en la parte baja de la figura, donde, por ejemplo, falta el nudo del cinturón y los pies están realizados de forma distinta. Una comparación en la fig. 3 permite apreciar mejor y de forma visual las diferencias de esta emisión.



Fig. 3. Comparación entre la figura del santo en el florín con marca desconocida del MAN y en los florines del mismo periodo de la ceca de Florencia.

En general, el florín del MAN presenta un estilo diferente y se nota el uso de punzones distintos a los usados normalmente en la ceca de Florencia, sobre todo para la realización del rostro, del antebrazo derecho y de las piernas. Las diferencias de estilo son aún más evidentes comparando las letras de las leyendas de la moneda con las que se encuentran en los florines del mismo periodo. Los florines de este periodo presentan siempre las letras N normales en la leyenda, mientras el florín del MAN se distingue porque adopta una grafía diferente en forma de letra «N» invertida en la leyenda del reverso y la misma letra es también utilizada en lugar de la letra H de la leyenda. También el florín con marca desconocida presenta un punto añadido al final de la leyenda del reverso, entre la letra B y la marca; se trata de un detalle ausente en las emisiones de florines del mismo periodo¹⁵.

Si estas son las diferencias más reconocibles, hay que indicar que otras letras presentan también características muy distintas, como por ejemplo la A y la T. En general, el estilo es distinto en

¹⁵ Es interesante observar que en la Edad Media era frecuente la inserción de un punto secreto utilizado como marca de emisión. Se trata de puntos situados arbitrariamente entre las letras de las leyendas y cuyo significado sólo era conocido por los maestros y el personal de la ceca. ALFARO *et alii*, 2009: p. 151.





	Anverso	Reverso
Florín MAN (1332-1348)		
Florín MAN (1333)		

Fig. 4. Diferencias de estilo de la leyenda del florín del MAN y de los florines de Florencia del mismo periodo.

prácticamente todas las letras de la pieza del MAN, que parecen realizadas de forma menos cuidada en comparación con los florines del mismo periodo. Una comparación de las leyendas ayuda a apreciar las diferencias de estilo (fig. 4).

Estas características parecen demostrar que los cuños de la pieza del MAN fueron realizados por un grabador distinto del que normalmente operaba en la ceca de Florencia, además utilizando punzones diferentes de los que se usaban en la ceca. El Libro de la Ceca nos ha dejado información acerca de los grabadores que realizaban los cuños en este periodo. Entre 1332 y 1348, los registros relativos a cuatro semestres distintos indican los nombres de los grabadores: para el 1332/I Dato di Giunta y Benincasa di Lapo; 1332/II Dato di Giunta; 1344/I Dato di Giunta y Francesco di Giovanni, así como para el 1348/I. A partir del segundo semestre del 1348 cambiaron los grabadores, que fueron desde entonces Sandro di Mercatante y Giovanni di Lapuccio¹⁶. Basándonos en estos datos, parece que entre el 1332 y 1348 Andrea di Giunta fue el grabador principal de la ceca y que en la mayoría de los semestres trabajaron dos grabadores al mismo tiempo. Aun así, parece difícil pensar que los cuños del florín del MAN pudieran ser producto del trabajo de un grabador secundario, pudiéndose así justificar las diferencias de estilo.

De momento, una comparación con otros florines ha permitido identificar seis ejemplares con tres marcas distintas, que presentan características parecidas al florín del MAN en relación al estilo del santo, a la presencia de un punto al final de la leyenda del reverso (entre la B y la marca), y a la grafía y el uso de la letra «H» invertida en la leyenda del reverso en lugar de las letras N y H. Los ejemplares se describen en la siguiente tabla (tab. 1):

N.º	Marca	LdZ	Cronología	Peso	mm	Bibliografía
1	Hacha (de forma cuadrangular)	SÍ	1335/II	3,47	20,5	CNI XII p. 38, n.º 238 = CNF p. 166, n.º 1428 (1335/II)
2	Tres medias lunas	NO	(1351/I)	3,42	19,4	CNF p. 35, n.º 415 (1332/II-1348/I)
3	Tres medias lunas	NO	(1351/I)	3,44	19,5	CNI XII p. 95, n.º 636 (tav. XVI, 30) = CNF p. 35, n.º 416 (1332/II-1348/I)
4	Tres medias lunas	NO	(1351/I)	3,51	-	Subasta Bolaffi n.º 29 (30-11-2016), lote 378
5	Cascabel de forma particular	NO	(1326/I)	3,40	20	CNF p. 38, n.º 445 (1348/II-1367)
6	Cascabel de forma particular	NO	(1326/I)	3,46	19,4	CNI XII p. 31, n.º 195 = CNF p. 38, n.º 446 (1348/II-1367)

Tabla 1. Florines con características de grafía y estilo similares al florín del MAN con marca desconocida.

¹⁶ CNF pp. 159, 160, 181, y 189; BERNOCCHI III, p. 8.

Estos florines presentan tres marcas distintas, una de las cuales aparece claramente descrita en el Libro de la Ceca junto a su representación. Se trata de la que corresponde al segundo semestre de 1335, un hacha de forma cuadrangular («*signo mannarie ad lignamen*») del maestro de ceca Naddo di Cenne di Nardo¹⁷. Solo uno de los florines que ha sido posible examinar con esta marca presenta características parecidas al florín del MAN¹⁸.

Las otras dos marcas no aparecen claramente descritas en el Libro de la Ceca. La primera es una marca formada por tres medias lunas, cuya emisión ha sido datada en el *Corpus Nummorum Florentinorum* en el periodo 1332/II-1348/I, en consideración a su estilo. Sin embargo recientemente ha sido propuesta una nueva datación de esta emisión en el primer semestre de 1351, que resulta convincente¹⁹. Tres florines de los que se han podido examinar con esta marca son similares al florín del MAN y todos han sido acuñados por los mismos cuños de anverso y reverso²⁰. La segunda marca, un cascabel descrito en el *Corpus Nummorum Florentinorum* como «de forma particular», es conocido en tan solo dos ejemplares, ambos con características parecidas al florín del MAN. Las dos monedas fueron datadas en el CNF como emisión del periodo 1348/II-1367, en consideración, igualmente, a su estilo. No obstante, hay que tener en cuenta que la marca del cascabel fue utilizada por la ceca de Florencia en el primer semestre de 1326, por lo que se conocen florines acuñados según el estilo típico del periodo²¹.

Se ha averiguado por tanto, la existencia de otros florines con características parecidas al florín del MAN. Se trata de ejemplares identificados entre aquellos con tres marcas distintas pertenecientes a un arco temporal de veinticinco años (1326/I, 1335/II y 1351/I). Durante estos años los florines de Florencia sufrieron una evolución en sus características estilísticas, clasificada esta con una subdivisión en tres grupos distintos (1326/I-1332/I, 1332/II-1348/I, 1348/II-1367), cada uno relacionado con el trabajo de distintos grabadores encargados de realizar los cuños. La existencia de algunos florines con marcas pertenecientes a los tres periodos, pero realizados con un estilo idéntico al florín del MAN y distinto de los otros florines, acrecientan las dudas sobre su producción. Un detalle parece confirmar que podría tratarse de una producción limitada en el tiempo y realizada «imitando» algunas marcas de los florines en circulación: dos florines con estilo igual a la moneda con marca desconocida del MAN, uno con marca cascabel del 1326/I (tab. 1, n.º 1) y otro con marca en forma de hacha cuadrangular de 1335/II (tab. 1, n.º 5) fueron realizados con el mismo cuño del anverso. Difícil pensar en una reutilización del mismo cuño, además del troquel, que estaba más sujeto a deterioro después de diez años de uso. Una explicación más probable es que todos estos florines, incluso el ejemplar del MAN, fueron acuñados en los años cercanos al 1351, fecha de la marca más reciente que aparece en el grupo de florines de este estilo, imitando algunas marcas de florines de Florencia que se encontraban en circulación.

Una comparación con las imitaciones del florín de Florencia acuñadas en otras cecas ha permitido identificar algunos detalles interesantes. Hay que señalar que el uso de la letra «*И*» invertida en la leyenda del reverso y también el punto inserto antes de la marca de ceca, aparecen en algunas imitaciones «firmadas» del florín, es decir monedas de oro acuñadas por distintos países con los

¹⁷ BERNOCCHI I, p. 63.

¹⁸ Los florines examinados son los siguientes: CNF p. 166, n.ºs 1427, 1428, 1430, 1431 y 1432, BARGELLO cat. 457, 458 y 459; Numismatica Ranieri subasta n.º 4 (26-10-2012), lote n.º 142, un total de nueve ejemplares.

¹⁹ En este semestre el Libro de la Ceca indica el nombre del maestro de la ceca, Marco di Rosso Strozzi, sin descripción de la marca utilizada. El símbolo de tres medias lunas era utilizado en el escudo de la familia Strozzi de Florencia y por lo tanto ha sido identificado como probable marca de este semestre. MONTAGANO, 2017.

²⁰ Ha sido posible examinar un total de nueve ejemplares: BARGELLO, cat. 131 y 132; CNF p. 35 n.ºs 414, 415, 416 y p. 36, n.ºs 418, 420; subasta Bolaffi n.º 29 (30-11-2016), lote 378; subasta Pandolfini (01-06-2017), cat. 26 (MONTAGANO, 2017).

²¹ CNF p. 149, maestro de la ceca: Gherardino di Gianni.

mismos tipos en anverso y reverso que el florín de Florencia, pero con la leyenda del anverso distinta, lo que permitía distinguir la autoridad emisora. Un ejemplo los constituyen los florines acuñados a partir de 1322 por el Papa en la ceca de Point de Sorgues (Aviñón), con leyenda SANTI PETRH' en lugar de FLORENTIA, en los cuales el uso de la letra «H» invertida aparece frecuentemente, y que también presentan un glóbulo antes de la marca, en este caso una tiara²². El estilo de los florines de esta emisión y con estas características es distinto del estilo del florín con marca desconocida del MAN, pero es interesante destacar los detalles comunes y cómo estos mismos detalles se encuentran en otras emisiones de imitación «firmadas» del florín.

Análisis metalográfico

Para averiguar eventuales anomalías, se ha decidido proceder a un análisis de la composición del metal del florín con marca desconocida del MAN.

Los florines de Florencia fueron siempre acuñados en oro prácticamente puro de 24 quilates. Giovanni Villani (1275-1348), uno de los más importantes cronistas de su época, ha dejado testimonio en su famosa *Crónica de la historia de Florencia* que el florín fue acuñado con este grado de pureza desde su primera emisión en noviembre de 1252²³. Todos los documentos de la época indican la misma pureza en relación al florín de oro de Florencia, como se puede constatar en los libros de aritmética y de cuentas de mercantes florentinos, donde se encuentran listados de monedas con indicación de su contenido de metal precioso y del valor, y donde siempre indican que «Fiorini d'oro sono a carati 24 d'oro fine per oncia»²⁴. Un estudio reciente ha presentado los resultados del análisis de la composición metálica de un grupo de veintiséis florines de Florencia, procedentes de un tesoro de monedas de oro encontrado en Pisa, y que habían sido ocultados en torno al 1266²⁵. Para este análisis ha sido utilizada la técnica de fluorescencia de rayos X (XRF), técnica no destructiva que permite medir las cantidades de metal presentes en cada pieza, desde el elemento base de su aleación hasta las trazas, mostrando la presencia de cualquier elemento por pequeña que sea. Los resultados han dado una pureza media del 99 %, es decir, el grado más alto que podía ser obtenido con las tecnologías de la época²⁶.

Gracias a la disponibilidad del MAN, se ha decidido someter a un análisis XRF el florín con marca desconocida junto a otro ejemplar de la misma época perteneciente también a las colecciones del MAN²⁷. Se trata en este caso del florín inv. 106160 con marca palacio, emisión del segundo semestre de 1335 del maestro de ceca Lapaccio del Bene, que por sus características y la clara descripción de la marca en el Libro de la Ceca, puede con seguridad atribuirse a la ceca de Florencia²⁸. De esa forma se han podido obtener datos útiles para una comparación.

²² Documentos de la época indican que para su acuñación fueron llamados maestros de ceca procedentes de Florencia. DAY, 2013. Para localizar un ejemplar de esta ceca con estas características, consultar el florín cat. 61 del tesoro de Willanzheim, hallado en Alemania. DAY, y DE BENETTI, 2018.

²³ «E allora si cominciò la buona moneta d'oro fine di XXIII carati, che si chiamano fiorini d'oro (...) e ciò fu al tempo del detto messere Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre gli anni di Cristo MCCLII», VILLANI, lib. VII, cap. LIII.

²⁴ Como ejemplo consultar el tratado de aritmética conservado en la Columbia University de New York (c. 1280), la *Pratica della Mercatura* de Francesco Balducci Pegolotti (c. 1290), la *Pratica di mercatura* Datiniana (c. 1300), el tratado de aritmética en la Biblioteca Marciana de Venecia (c. 1305), la *Pratica di mercatura* Acciaiuoli de la Biblioteca Nacional de Florencia (c. 1306), el *Libro dei conti* de Lippo di Fede del Segna (c. 1315). TRAVAINI, 2003.

²⁵ Para un resumen de los estudios publicados sobre este tesoro y de las diferentes propuestas de datación, DE BENETTI, 2015: 64-67.

²⁶ BALDASSARRI *et alii*, 2014.

²⁷ El análisis ha sido realizado el día 30 de noviembre 2017 con la instrumentación de análisis XRF del MAN.

²⁸ Publicado en RUEDA, 1984, n.º 205 (marca: torre); bibliografía: CNI XII, p. 37, n.º 235; CNF, p. 165, n.º 1423-1425.

Los resultados se presentan en la tabla 2:

Inv.	Lado	Au	Ag	Cu	Fe	Pb	As
104783	Anv.	98,75 (+/- 0,34)	0,71 (+/- 0,05)	0,25 (+/- 0,04)	0,19 (+/- 0,04)	0,10 (+/- 0,03)	ND
104783	Rev.	98,83 (+/- 0,34)	0,68 (+/- 0,04)	0,28 (+/- 0,04)	0,20 (+/- 0,04)	ND	ND
106160	Anv.	99,76 (+/- 0,34)	ND	ND	0,18 (+/- 0,04)	ND	0,06 (+/- 0,02)
106160	Rev.	99,69 (+/- 0,34)	ND	0,21 (+/- 0,04)	ND	0,10 (+/- 0,03)	ND

Tabla 2. Resultados del análisis XRF del florín de oro con marca desconocida (inv. 104783) y del florín de Florencia del 1335/II (inv. 106160).

El análisis ha confirmado el alto grado de pureza de ambos ejemplares, con un porcentaje de oro del 98,79 % en el florín con marca desconocida y del 99,73 % en el ejemplar que se data en 1335/II. La diferencia es debida principalmente a un contenido del 0,70 % de plata en el florín del MAN que no se encuentra en la otra moneda analizada. El porcentaje de oro está en concordancia con los resultados del análisis de los florines del tesoro de Pisa, sin embargo el porcentaje de plata en el florín con marca desconocida presenta un nivel más alto, teniendo en cuenta que los florines del tesoro han dado niveles muy bajos, de aproximadamente el 0,15 %. En el florín de 1335/II no se han encontrado trazas de plata.

Los resultados del análisis permiten establecer que el florín del MAN no es una pieza falsa de la época, cuyo contenido de oro tendría que haber sido mucho menor.

Conclusiones

El florín de oro del MAN con marca desconocida es una moneda de particular interés. En primer lugar se trata de una pieza de gran rareza, que no ha sido descrita en los principales repertorios de clasificación publicados sobre las monedas de la ceca de Florencia, ni en el vol. XII del *Corpus Nummorum Italicorum* y ni en el *Corpus Nummorum Florentinorum* de M. Bernocchi²⁹.

El estudio de esta pieza, basado sobre todo en un análisis del estilo, ha permitido detectar algunas características peculiares que diferencian esta pieza de la producción normal de florines de la ceca de Florencia. Las diferencias más evidentes se encuentran en el estilo de la representación del santo y en la grafía de la leyenda, con la letra «H» invertida utilizada en la leyenda del reverso en lugar de las letras N y H. También la presencia de un punto al final de la leyenda entre la B y la marca es uno de los elementos que no se encuentran en las emisiones normales de florines de Florencia de este periodo. Por lo tanto, es posible afirmar, que la pieza del MAN parece el producto del trabajo de un grabador distinto de los que normalmente operaban en la ceca de Florencia.

²⁹ En los momentos previos a la publicación de este artículo se ha podido localizar un segundo ejemplar en colección privada, procedente de subasta y realizado con los mismos cuños de anverso y reverso del florín del MAN (Inasta n.º 49, 18 de mayo 2013, lote n.º 766).

Una comparación con otros florines de oro ha permitido individualizar seis ejemplares con características parecidas a la pieza del MAN, pertenecientes a emisiones distintas y con tres marcas diferentes. Estas tres marcas son idénticas o muy parecidas a las que se encuentran en las emisiones de Florencia de 1326/I (cascabel), 1335/II (hacha de forma cuadrangular) y 1351/I (tres medias lunas). Se ha podido averiguar que dos de estos florines, uno con marca cascabel y otro con marca hacha de forma cuadrangular, fueron acuñados con el mismo cuño del anverso, dando más valor a la posible hipótesis de emisiones no oficiales realizadas en un periodo de tiempo limitado imitando las marcas de los florines en circulación, aproximadamente en los años cercanos al 1351.

Un análisis de la composición del metal del florín con marca desconocida, realizado con técnica XRF para averiguar eventuales anomalías, ha dado como resultado una pureza del 98,79 %, poco inferior al resultado obtenido con el análisis de un florín de Florencia de la misma época (con la diferencia determinada por el contenido de plata) y en línea con la pureza teórica del florín de 24 quilates. Así pues, este análisis XRF ha permitido concluir que el florín del MAN no es una falsificación de la época realizada con un menor contenido de oro.

De momento, los datos recogidos indican que la emisión a la que pertenece la pieza con marca desconocida del MAN, y también otras piezas con marca distinta, no puede ser asignada a la ceca de Florencia y que se trata con mucha probabilidad de una acuñación no oficial, realizada en otra ceca. Si así fuese, el punto «secreto» puesto al final de la leyenda y la letra «H» invertida podrían haber permitido entonces distinguirla de las emisiones oficiales.

La identificación de otras piezas con esta marca en colecciones o en tesorillos, junto con sus datos de procedencia, permitirán en un futuro obtener más información útil para la comprobación de los orígenes de esta emisión.

Bibliografía

- ALFARO ASINS, C.; MARCOS ALONSO, C.; OTERO MORÁN, P., y GRAÑEDA MIÑÓN, P. (2009): *Diccionario de Numismática*, Madrid: Ministerio de Cultura.
- ASF_i = Archivio di Stato di Firenze (Archivo Nacional de Florencia).
- BALDASSARRI, M. *et alii* (2014): «X-Ray Fluorescence Analysis of XII–XIV Century Italian Gold Coins», *Journal of Archaeology*.
- BARGELLO = TODERI, G., y VANNEL, F. (2007): *Monete italiane del Museo Nazionale del Bargello, vol. II, Firenze: Repubblica*. Firenze.
- BERNOCCHI I = M. BERNOCCHI, (1974): *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. I: Il Libro della Zecca*. Edición de R. FANTAPPIÈ. Firenze.
- BERNOCCHI III = M. BERNOCCHI, (1976): *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. III: Documentazione*. Firenze.
- CNF = M. BERNOCCHI (1975): *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. II: Corpus Nummorum Florentinorum*. Firenze.
- CNI XII = *Corpus Nummorum Italicorum, vol. XII: Toscana (Firenze)*. Roma, 1930.
- DAY W. R. JR. (2004): «Early imitations of the gold florin of Florence and the imitation florin of Theodore I Paleologus, marquis of Montferrat (1306-38)», *Numismatic Chronicle*, 168, pp. 183-199.
- (2010): «Fiorentini e altri italiani appaltatori di zecche straniere (1200-1600): un progetto di ricerca», *Annali di Storia di Firenze*, V, pp. 9-29.
- (2013): «Bencio Carucci of Florence in the papal mint for gold coinage at Pont de Sorgues (Avignon), 1322-1330», *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, Firenze, II, pp. 9-23.
- DAY, W. R., y DE BENETTI, M. (2018): «The Willanzheim hoard (1853) of Florentine Gold Florins», *Rivista Italiana di Numismática*, 119, pp. 45-106.

- DE BENETTI, M. (2015): *Il tesoro di Alberese: Un ripostiglio di fiorini d'oro del XIII secolo*. Ripostigli monetali in Italia, Documentazione dei complessi. Firenze.
- (2017): «The Alberese hoard: seventy-six gold florins of the second half of 13th century», *Proceedings of the XVth International Numismatic Congress, (Taormina, Sicily)*, II. Edición de M. Caccamo. Roma: Messina, pp. 1098-1102.
- GRIERSON, P. (1975): *Numismatics*. London, Oxford and New York: Oxford University Press.
- IVES, H. E. (1952): «The design of Florentine florins as an aid to their dating», *The American Numismatic Society Museum Notes*, 5, New York, pp. 103-112, pl. XVI-XX.
- LdZ = BERNOCCHI I
- MONTAGANO, A. (2017), *Monete e medaglie da collezione dal medioevo al XX secolo*. Catálogo subasta Pandolfini (01-06-2017). Firenze.
- RUEDA SABATER, M. (1984): *Los florines del Museo Arqueológico Nacional de Madrid*. Barcelona: Asociación Numismática Española.
- TRAVAINI, L. (2003): *Monete, mercanti e matematica. Le monete medievali nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura*, Roma: Jouvence.
- VILLANI, G. (1991): *Nuova Cronica*. Edición crítica editada por G. Porta. Fundación Pietro Bembo, 3 vols. Parma: Ugo Guanda Editore.